

CARCERE DI BOLLATE Dopo l'evasione con la ruspa i sindacati rilanciano la richiesta di «rinforzi»

Sos carenza di personale

di Giulio Dotto

BOLLATE — Dopo l'evasione e la cattura di un detenuto che con una rocambolesca fuga è riuscito a eludere tutti i servizi di controllo e sicurezza, nel carcere di Bollate scoppiano le polemiche. Sotto accusa la scarsità del personale e la mancanza di interventi adeguati all'interno di una struttura tra le più ampie d'Italia. Un problema questo vecchio di anni, tanto che nel 2001, a pochi mesi dall'apertura del penitenziario, gli agenti avevano protestato per lo stesso motivo, durante una visita dell'allora guardasigilli Fassino. In cinque anni, sembra proprio che alla modernizzazione e trasformazione di questa struttura considerata all'avanguardia per il recupero dei detenuti, non sia corrisposto un rafforzamento del personale. Si parla di circa 360 agenti per una popolazione carceraria di oltre 900 persone,

L'ultima domanda

è di 15 giorni fa

Oltre 900 detenuti

sono sorvegliati

da 360 agenti

L'allora ministro della Giustizia Piero Fassino discute con gli agenti durante il presidio davanti al carcere appena aperto, nel 2001

(Stidonor)

pochi se si considerano turni, riposi, malattie e ferie. «La fuga del detenuto - afferma Angelo Urso, segretario nazionale Uil PA Penitenziari - non può che generare nell'opinione pubblica il dubbio che il personale



di polizia penitenziaria e la direzione dell'istituto siano incapaci di garantire quella sicurezza che la società ci richiede. Le responsabilità ovviamente saranno accertate e pur senza entrare nel merito della vicenda è evidente

che ora si individuerà il capro espiatorio della situazione, sia esso il direttore, il comandante di reparto oppure l'agente che aveva in consegna il detenuto. Poi, tutto ritornerà alla normalità. Noi però non ci stiamo. Da anni la-

mentiamo le gravi carenze di organico ovunque e Bollate ne è proprio l'emblema. Qui c'è una carenza pari al 50% rispetto alle reali esigenze!». Il personale, quando nel 2001 fu aperto il carcere, era stato "sottratto" alle piante organiche degli altri istituti lombardi e ancora oggi la situazione che va verso un "lento e inesorabile declino" è stata segnalata per lennesima volta, il 21 giugno scorso, all'Amministrazione penitenziaria. Esprimendo stima e solidarietà a tutto il personale dell'istituto bollatese, Angelo Urso conclude: «È giunto il momento che da Roma qualcuno si assuma la responsabilità di un sistema che non regge più e che è destinato inevitabilmente a peggiorare, riversandosi implacabilmente su coloro che, per usare un eufemismo, lavorano in condizioni precarie e, successivamente, sulla sicurezza sociale». Si calcola che in Lombardia manchino circa 1.500 agenti.